

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'agricoltura tiene Meno imprese, ma più occupati

Il report. Dazi e Brexit hanno appesantito l'export che per la provincia di Como è calato dell'1,9%. Vicina la soglia dei tremila addetti. Bene latte e formaggi

COMO
MARILENA LUALDI

Nel 2019 l'agricoltura delle nostre province ha tenuto e in qualche caso ha anche mandato segnali incoraggianti: se si erode il numero di aziende iscritte nei registri, l'occupazione riporta anche dei segni positivi. Ma a continuare ad appesantire questo comparto ci sono la domanda interna fragile e la burocrazia senza scordare il meteo; si è aggiunto però il quarto fattore delle esportazioni più critiche, tra dazi e Brexit.

Le tendenze

Questo il responso anche per le province Como, Lecco e Sondrio che emerge dal report di Unioncamere Lombardia sul secondo semestre 2019 nel settore dell'agricoltura.

A livello generale, un buon segnale viene dal miglioramento per il segmento lattiero caseario, grazie al buon andamento dei mercati internazionali e delle esportazioni dei formaggi, che interessa tutte le nostre province. Stabile la situazione del settore vitivinicolo: da una parte la redditività media resta a positiva, ma deve anche vedersela con il calo delle rese nella vendemmia 2019 e danni procurati da fenomeni meteorologici come le grandinate. Negativo l'andamento nel settore dei cereali

meglio il riso. Il numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura scende di 91 unità nel terzo trimestre 2019 rispetto al trimestre precedente (-0,02% la variazione in termini congiunturali), mentre lo fa in misura più consistente nel quarto trimestre 2019 (-259 imprese; -0,05%) e si attesta sul livello di 44.688 imprese. In pratica, alla fine dell'anno c'è stata una diminuzione del -2%, in linea con la diminuzione tendenziale registrata nel terzo trimestre (-1,8%), ma più forte di quella registrata nei trimestri precedenti.

Sondrio ne ha 2.280 ed è calata così del 2,5%. Como, con 2.064, è scesa comunque dell'1%. Infine Lecco con 1.103 è diminuita del 2%.

Sul fronte dell'occupazione, Sondrio ha la più elevata quota di addetti, con 3.301 persone, cresciute del 2%. A Como risultano 2.985 e anche qui si è registrato un aumento, dell'1,4%. Lecco - a quota 1.425 - è salita del 3,3%. Quindi il mercato del lavoro non ha subito crolli, al contrario ha registrato una certa vivacità.

Se la domanda interna persiste nella fragilità. Interessanti sono i dati sulle esportazioni agroalimentari. Como e Sondrio arretrano, rispettivamente dell'1,9% e del 4,9%: nella prima provincia le ven-

dite all'estero ammontano a 272 milioni, nella seconda a 67. La performance comasca contrasta con l'anno prima, quando si era registrato un incremento del 7% e anche Sondrio allora era in crescita, del 3%. Lecco invece si rafforza con un +6,2% e arriva a 198 milioni.

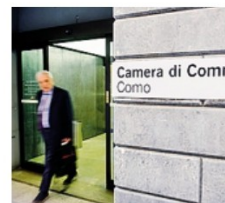
Effetto dazi

In ogni caso questo risultato del 2019 è minacciato nell'anno che si è aperto. Questo per gli effetti negativi derivanti dai dazi imposti dagli Usa e dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea con tutte le possibili ripercussioni sui prezzi dopo la dogana e di richieste del mercato. Gli Stati Uniti hanno tassato i più importanti formaggi italiani, salumi, agrumi, succhi e liquori. Per ora sono salvi l'olio, la pasta e il vino: da solo quest'ultimo vale circa un terzo del totale delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti.

Altri dati che emergono toccano settori particolari all'interno del macro comparto. Come la consegna del latte prima citata tra gennaio e novembre: oltre 46 mila tonnellate a Sondrio, per un +2,5%. A Como le tonnellate prodotte sono 35 mila, calate però del 4,8%, mentre Lecco con 24 mila è piuttosto stabile (+0,4%).

Tavolo per la competitività Rinviata la seduta

Slitta il confronto sulle misure per le imprese per l'emergenza Coronavirus. Il Tavolo per la competitività in programma lunedì 9 marzo nella sede di Camera di commercio è stato rinviato.



Sono 2.064 le imprese agricole della provincia di Como

L'iniziativa

Tutelare il Made in Italy Campagna #Mangiaitaliano

Si chiama #Mangiaitaliano la campagna di Coldiretti che prende il via oggi per contrastare la disinformazione, gli attacchi strumentali e la concorrenza sleale, per salvare la reputazione del Made in Italy, difendere il territorio e far conoscere i prodotti dell'enogastronomia tricolore. La mobilitazione si affianca a #LaCampagnaNonSiFerma, altra iniziativa che la rete degli agricoltori di Coldiretti e Campagna Amica ha avviato per promuovere sul web, dove dilagano le fake news, la genuinità, la sicurezza e la bontà dell'agroalimentare italiano: proseguono tutti gli

appuntamenti con i Mercati Agricoli di Campagna Amica promossi dall'Associazione AgriMercato di Como e Lecco (oggi a Mariano Comense, domani a Mandello del Lario, tutti al mattino).

«In questo momento di emergenza sanitaria si stanno verificando assurde disdette per forniture alimentari provenienti da tutta la Penisola sotto la spinta di una diffidenza spesso alimentata ad arte con false notizie dalla concorrenza - dice in una nota Coldiretti - il disgustoso video francese andato in onda su Canal+ che colpisce l'Italia su pizza e

coronavirus è solo la punta dell'iceberg di comportamenti che mirano a screditare il Made in Italy».

Tra difficoltà produttive, logistiche e commerciali e pesanti danni di immagine l'emergenza Coronavirus sta mettendo a rischio l'intera filiera agroalimentare, dalle coltivazioni alla ristorazione, che raggiunge in Italia una cifra di 538 miliardi di euro pari al 25% del Pil ed offre lavoro a 3,8 milioni di occupati. «Le nostre attività di comunicazione stanno coinvolgendo mercati, ristoranti, agriturismi ma anche industrie e strutture commerciali virtuose del settore, colpite ingiustamente da una dura emergenza» afferma Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco.

LA PROVINCIA
SABATO 7 MARZO 2020

Cala il lavoro per i giovani In un anno a Como 400 assunzioni in meno

Il Quadrante

Lo scorso anno
registrati
16.408 avviamenti
degli under 30

La tendenza si presta a una lettura duplice. Nel 2019 sono state più timide le assunzioni dei giovani nei nostri territori. Ma se si esaminano gli ultimi cinque anni, la musica cambia con segnali più incoraggianti, anche a doppia cifra. Il rallentamento è dunque degli ultimi mesi.

■ Sui dati si sono sentiti gli effetti del decreto dignità

■ In generale si conferma il boom del contratto di apprendistato

Questo emerge da una lettura dei dati del Quadrante del lavoro regionale mirata proprio alla fascia dei lavoratori dai 15 ai 29 anni. Avviamenti e cessazioni mostrano trend differenti a Como, Lecco e Sondrio, ma confermano anche che generalmente il 2019 non è stato un anno molto "giovane". Tutti i problemi legati alle modifiche ai contratti (partendo dal decreto dignità) hanno inciso e già a livello complessivo l'unica formula che ha vissuto una tendenza positiva è l'apprendistato.

A Como, ci sono state 16.408 assunzioni di ragazzi lo scorso anno, circa 400 in meno rispetto al 2018. In pratica, meno di un quarto di tutti gli avviamenti: ricordiamo che non si tratta di persone, bensì di contratti. Vale a dire, lo stesso lavoratore può aver firmato nell'arco dell'anno più accordi con diverse aziende o la medesima. Il calo è del 2,5%.

La differenza

La buona notizia, tuttavia, è che il saldo è positivo: le cessazioni sono infatti 13.503 (calate dell'1,2%). Ciò significa che prevalgono gli avviamenti sulla conclusione dei rapporti, di

circa 900 unità. Se si prendono però in considerazione gli ultimi cinque anni, l'aumento di assunzioni è stato del 21%.

Uno sguardo alle ragazze è interessante: rappresentano meno della metà delle assunzioni, 7.144 e qui il calo è stato leggermente minore, del 2,2%. Ma anche le cessazioni sono diminuite di meno (-0,6%).

Dati contrastanti

Per quanto riguarda Lecco, i dati sono più negativi e risentono probabilmente della situazione di rallentamento che ha vissuto il comparto metalmeccanico e tocca anche i giovani. Gli avviamenti nel 2019 risultano 8.482, contro i 9.180 dell'anno prima, ovvero -7,6%. In calo a loro volta le cessazioni (6.947, del 4,5%).

Più complessa la situazione delle donne: i contatti di assunzioni qui sono scesi del 3,5%, a 3.644, le cessazioni sono aumentate dell'1%, giungendo a superare quota 3mila.

Analizzando tutti i giovani, anche a Lecco il trend dei cinque anni è favorevole, anzi a doppia cifra: +24%.

Sondrio ha lasciato alle spalle un 2019 complesso, ma senza "meno" negli avviamenti: quelli finali sono 8.264 contro gli 8.124 del 2018: +1,7%. Le



Un anno difficile per i giovani in cerca di lavoro nel Comasco

cessazioni hanno avuto però più movimento - è l'altra faccia della medaglia - salendo a 7.132, ovvero riportando un incremento del 4,1%. Anche sul fronte femminile il mercato del lavoro ha più facce. Le lavoratrici hanno registrato 3.842 contratti, contro i 3.826 dell'anno prima: tutto sommato una certa stabilità, visto che è stata fissata la variazione in un timido +0,4%. Anche in questo caso l'andamento della conclusione dei contratti è più dinamico: +4,4%, con il tetto dei 3.381 casi raggiunto.

Lo sguardo nei cinque anni si distacca con maggiore forza dall'andamento delle altre due province. Nel 2015 infatti gli avviamenti erano stati 5.840: l'aumento è stato quindi del 21,5%. Ma attenzione: le cessazioni non scherzano affatto e sono salite del 42%, rispetto alle circa 5mila di cinque anni fa.

Questo a conferma di un mercato del lavoro sempre più frammentario e che non offre garanzie agli adulti, figurarsi ai giovani. **M. Lwa.**

Economia 11

Annunziata La visita terapeutica nel bosco

L'iniziativa

In programma
visite gratuite
nella tenuta del relais
a Uggiate Trevano

Un'iniziativa ad alto tasso di naturalità rivolta alla comunità locale in linea con le misure restrittive imposte dal Governo: domani Tenuta de l'Annunziata, a Uggiate Trevano, invita a uscire di casa e accantonare, anche se solo per qualche ora, l'ansia da "Covid-19". Dove? Nel proprio Bosco Bioenergetico immergendosi nella bellezza di un luogo incontaminato per lasciarsi pervadere dai benefici effetti del Forest Bathing.

Tenuta de l'Annunziata spalancherà dunque le porte per offrire una visita gratuita al Bosco Bioenergetico: dalle ore 11 alle ore 17 sarà infatti possibile prenotare una passeggiata all'interno dei 13 ettari che circondano il Relais con il supporto di una mappa esemplificativa che riporterà esattamente la posizione e la descrizione di tutte le piante bioenergetiche presenti, molte delle quali riconosciute come benefiche per il sistema immunitario. La natura sarà protagonista anche nel menu a prezzo speciale ideato dallo Chef Alfio Nicolosi. L'ingresso al Bosco sarà scaglionato, sulla base delle prenotazioni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Lavori ancora fermi Saltano le feste nel parco Peduzzi

Olgiate comasco. Chiesto alla Soprintendenza un parere sul progetto di recupero dell'ex rimessa. In attesa del via libera il cantiere non va avanti

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Altra estate senza feste nel parco di villa Peduzzi. La struttura fissa attrezzata non sarà consegnata prima della fine di luglio, quando ormai il clou degli eventi di "Olgiatestate" sarà completato.

Per non andare a inserire altro cemento nel parco, l'amministrazione comunale ha optato per la soluzione meno invasiva ed impattante di riqualificare l'ex deposito della Sps di Olgiate. I lavori, iniziati a settembre, sono però fermi da qualche mese in attesa dell'assenso della Soprintendenza al progetto di sistemazione dell'ex autorimessa situata all'interno di un parco vincolato. La pratica, inviata circa un mese fa, è al vaglio della Soprintendenza.

«Visto che si tratta sostanzialmente di un intervento di sistemazione di un vecchio garage, all'inizio non ci siamo posti il problema - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Poi però, avendo fatto il check-

up completo delle piante del parco di villa Peduzzi e predisposto il progetto di riqualificazione del parco stesso e dei viali, abbiamo ritenuto che fosse preferibile completare l'iter autorizzativo inviando alla Soprintendenza anche il progetto di recupero funzionale dell'ex autorimessa della Sps. Deposito che, oltretutto, non era mai stato accatastato».

Altro ritardo

Adempimento che fa ulteriormente slittare la conclusione dei lavori.

«Essendo di fatto un recupero di un vecchio garage già presente nel parco di villa Peduzzi non ci attendiamo osservazioni e rilievi di peso, se non l'indicazione di curare un po' di più la parte estetica per inserirla ancora meglio nel contesto del parco - aggiunge Moretti - Il responso non è ancora arrivato. C'è già stato uno scambio di pareri tra il progettista e la Soprintendenza e informalmente ci è stato anticipato che il progetto sostanzialmente va bene. Sono state suggerite alcune modifiche estetiche, tipo il posizionamento delle doghe che, anziché essere poste in verticale, saranno messe in orizzontale».

Prima di essere inviato alla Soprintendenza il progetto era già stato leggermente rivisto

per migliorarlo sia dal punto di vista funzionale, che estetico.

«La struttura resta sostanzialmente quella prevista fin dall'inizio - precisa Moretti - Viene un po' addolcita, migliorata. Non avrà più le gronde, ma portici sui lati corti, dove ci sarà la zona distribuzione dei cibi. Sarà come vedere una sorta di tunnel; invece di avere la gronda che sporge dall'edificio, il tutto finirà a filo del muro e si prolungherà da entrambi i lati con un porticato aperto che riparerà in caso di pioggia. La facciata sarà in legno, con le doghe non più disposte verticalmente, ma orizzontalmente».

L'incognita

Non si temono sorprese negative dalla Soprintendenza, ma nell'attesa dell'ok ufficiale i lavori restano fermi.

«La pratica è in Soprintendenza - conferma il sindaco - Appena avremo l'assenso riprenderanno i lavori. Essendo slittata a fine luglio la consegna della struttura, non potremo averla a disposizione per le feste estive. Sono il primo a esserne rammaricato. Essendo l'ultima estate prima della scadenza del mandato, avevamo altre idee. Speravo di inaugurare a giugno con "Natura in fiera". Vedremo di recuperare, magari faremo la "Notte arancione" a settembre».



La vecchia autorimessa, i lavori erano già iniziati

Le ripercussioni

Natura in fiera è a rischio Il calendario da ripensare

Salta "Natura in fiera". La mostra agro-zootecnica a misura di bambino, che si sarebbe dovuta svolgere il 13 e 14 giugno nel parco di villa Peduzzi, sarà il primo degli eventi a rischio cancellazione. Lo conferma il sindaco **Simone Moretti**: «Per quest'anno non è possibile. La rifaremo il prossimo anno nel parco di villa Peduzzi, o valuteremo se organizzarla in un'altra formula a settembre».

Un calendario da ripensare. «Si sperava che la struttura fosse pronta per maggio - dichiara **Ruggero Quatra**, presidente della Pro loco - Consegnandola a fine luglio di fatto l'estate è finita, almeno per quanto riguarda i

grossi eventi. Va riprogrammato un po' il tutto, a cominciare da "Natura in fiera" che avremmo regolarmente svolto se fosse stata disponibile la struttura attrezzata, come si ipotizzava. Non essendo pronta per giugno, non è fattibile perché comporta costi significativi, prima di tutto per il noleggio del tendone (circa 3.000 euro), l'installazione di una cucina da campo e un lavoro di almeno una quindicina di giorni prima per montare le strutture e poi per smantellarle. Tenerla in Pineta c'è sempre il problema che è fuori dal centro e le persone, specialmente quelle anziane, partecipano meno. È una festa che non va persa, ma ci

devono essere condizioni minime per farla».

In forse anche la festa delle associazioni.

«L'idea era di abbinarla a "Natura in fiera" - afferma Quatra - Senza struttura fissa, le feste diventano molto impegnative sia dal punto di vista economico che organizzativo, perché richiedono un grosso sforzo ai volontari. Mi spiace che non venga consegnata in tempo per tenervi già questa estate le feste, ma mi rincresce anche per il sindaco che da anni porta avanti questo progetto con impegno e anche stavolta slitta. Lasciare il paese senza feste non è bello, dobbiamo trovare alternative. Sicuramente con il Comune organizzeremo qualcosa. Faremo una riunione e vedremo il da farsi alla luce della nuova data di consegna della struttura fissa». M.C.E.

Moretti
«Il primo ad esserne rammaricato sono io»

Il Banconiere

Dove il gusto prende forma!

Salumeria - Gastronomia
Macelleria - Pasta Fresca - Servizio pranzo

Ogni giorno in vendita un'ampia selezione di piatti pronti e prodotti selezionati per soddisfare ogni palato!

Il Banconiere srl via Roma n°84 Olgiate Comasco (CO)
T: 031 944 194 info@ilbanconiere.it Aperto da Lunedì a Sabato 8.30 - 19.30

Lunedì la disinfestazione Il parcheggio resta chiuso

Valmorea

Nella zona di Casanova è in programma un intervento anti processionaria

Stop alla processionaria in paese. L'insetto che infesta soprattutto i pini diventa piuttosto pericoloso quando lascia i nidi in processionamento.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Luca Tarsi** ha incaricato la dit-



Un pino infestato

ta Roberto Lucchini e C. snc di Cadorago di procedere alla disinfestazione da insetti striscianti, volanti e per processionaria mediante l'utilizzo di prodotti chimici (piretroide di sintesi).

Quindi per motivi di sicurezza pubblica e di salvaguardia della salute degli animali d'affezione si rende necessario l'istituzione nel posteggio al cimitero di Casanova tra la via Roma e la via Monte Rosa per l'intera giornata di lunedì dalle 8 alle 12, del divieto di transito e di sosta con rimozione forzata di tutte le categorie di veicoli nonché l'inibizione delle persone anche con gli animali d'affezione.

L. Tar.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44 Cantù

Due fast food in piazza chiusi uno dopo l'altro Ora tocca ai panzerotti

Cantù. Il ristorante libanese non ha avuto miglior sorte dell'hamburgeria, entrambi in stile e con arredi anni '50. Domani l'inaugurazione. «Io volevo aprire proprio qui»

CANTÙ

È un angolo del fast food che qualche economista potrebbe definire "cannibale", vista l'alta rotazione vista in questi ultimi anni. Piazza Garibaldi, pieno centro. Prima, l'hamburgeria con scenario Anni Cinquanta, tipo American Graffiti. Poi, il sogno americano che si spezza. E l'arrivo, pur nei locali che mantengono lo stile pin up, di un ristorante libanese. Un'avventura che dura pochi mesi.

Ora, terzo tentativo. Si cambia genere: panzerotto. Per la precisione, "Panzerotto 21", il nome dell'attività che sarà inaugurata domani, domenica, alle 19. Con tutti i limiti del caso dovuti al coronavirus: due addetti all'ingresso eviteranno assembramenti.

Qui piazza Garibaldi

Prima dello scenario più epidemico visto in questi giorni, l'avventura imprenditoriale in piena piazza Garibaldi. Entrambe

le attività, gli hamburger prima e il cibo libanese poi, hanno dovuto rinunciare. Ora, cedono al passo al panzerotto tipico calabrese.

«Panzerotto 21» nasce dalle nostre attività di ristorazione con la mia famiglia che abbi-



Francesco Russo
"Panzerotto 21"

mo in Calabria, soprattutto d'estate, su un lido balneare - dice **Francesco Russo**, 34 anni - Adesso, con questo locale che si è reso disponibile, ne ho approfittato. Sono qui nel territorio da cinque anni, il Bar La Pesa, in via Milano, è mio, siamo

io e mia moglie, che gestiamo l'attività». Lostesso Russo è ben consapevole di come questo angolo di piazza, al confine con via Ariberto, abbia già visto due insegne cambiare nell'arco di qualche mese: «Sì, sì, lo so, io li ho visti tutte e due i locali, noi abbiamo il nostro stile, vogliamo diventare la casa del panzerotto. Faremo anche le pizze con il nostro lievito madre che

ha quarant'anni, io sono anche maestro pizzaiolo e cuoco. Un giorno magari potremo pure pensare di fare un corso per ragazzi giovani che hanno voglia di imparare».

Fattore mercoledì

Il mercoledì e la piazza Garibaldi sin qui vista, movimentata al fine settimana, sono stati elementi importanti di valutazione. «Piazza Garibaldi è l'unica piazza dove volevo aprire questo locale - aggiunge - Per il panzerotto ci vuole una piazza e i ragazzi. Saremo aperti anche nelle serate di richiamo, ovviamente, oltre che in orario da pranzo».

Non manca il movimento, in centro, in quanto a nuove attività. Nella vicina pizzeria Marrechiario, di via Matteotti, sono arrivati tre fratelli, i Morello: Pasquale, Aurelio e Antonino, anche loro originari della Calabria, con una precedente esperienza nei pubblici esercizi nel Milanese, come Cornaredo. Pochi giorni fa, sempre in piazza, ha quindi aperto un nuovo bar, Alter Ego, al posto dello Chalet, chiuso da un paio d'anni: nella



"Panzerotto 21", è l'attività che sarà inaugurata domani in piazza



Un'immagine all'interno del ristorante libanese ora chiuso

Francesco Russo
«Faremo anche pizze con il nostro lievito madre che ha 40 anni»

Galleria Garibaldi, dietro il bancone c'è uno dei due soci, **Cristian Petrosio**, 37 anni. «Lavorare in piazza - aveva detto - è il mio sogno». Tutte e tre le attività non immaginavano certo di dover fronteggiare questo periodo complesso. Ma ci sono.

Christian Galimberti

Il recupero del Carnevale il 19 oppure il 26 aprile Mancano trentamila euro

CANTÙ

Pesante finora il bilancio, economico e per il morale, nonostante la buona partenza prima del caso Coronavirus

Un pesante mancato incasso, per due sfilate saltate, da circa 30mila euro. Una mazzata anche per il morale, come si può immaginare. Ma, nonostante tutto, si cerca di reagire. Ora l'Associazione Carnevale Canturino proverà a rientrare in parte nelle spese, con la sottoscrizione a premi. I biglietti saranno infatti disponibili da qui alla fine di aprile. In questo modo, si conta un sostegno di circa 3 o 4mila euro in più. Per il resto, si spera in Regione Lombardia. Sempre con la consapevolezza degli stessi carristi che il momento è complicato, e che le priorità sono altre, e che la lista di realtà da aiutare sarà lunga. Quanto alla sfilata di recupero: potrebbe essere il 19 o il 26 aprile, se solo si riuscisse a fissare un giorno.

«Abbiamo avuto un incontro con il Comune - riferisce il presi-

dente del Carnevale Canturino **Fabio Frigerio** - vista l'emergenza sanitaria in corso, non poteva che essere interlocutorio: davvero difficile fissare una data in questi tempi. Il nostro obiettivo è di recuperare una sfilata il 19 o il 25 aprile. Abbiamo prorogato la data di estrazione dei biglietti al 28 aprile. Nel frattempo, abbiamo già preso contatti con bar e negozi, ho già avvisato tutti gli enti competenti».

Raddoppiati i punti vendita per la sottoscrizione a premi. «Si tratta di Tipografia Viganò di via Tagliamento, Panificio Coppi di viale Italia, Bar Sidonia via Foscano, Pasticceria Marra di via Sesia, Caffecchio di piazza Orombelli e Contadini di Fecchio, Caffè del Corso di corso Unione d'Italia. Abbiamo voluto dare la possibilità di sostenere il Carnevale Canturino con la sottoscrizione ampliando le attività».

Non è solo Cantù a essere l'unico Carnevale colpito dai provvedimenti coronavirus. «Un altro Carnevale - prosegue Frigerio - ha scritto al ministero per i mancati introiti. Chiaro

che tutta questa situazione ha colpito un po' dappertutto. In questo momento non siamo quelli che saremmo di più: ci mettiamo in ordine di importanza certamente dietro il commerciale, le imprese, il turismo. Poi, possiamo esserci anche noi. C'è un fondo unico dello spettacolo che sarebbe già assegnato. Quindi, finita l'emergenza, vedremo se sarà possibile un aiuto da Regione Lombardia. Per le due sfilate mancate, per l'associazione, probabilmente, ad oggi si tratta di almeno 30mila euro in meno».

Obiettivi dell'anno assolutamente rivisti. «Speriamo di arrivare al pareggio di bilancio - l'auspicio del presidente Frigerio - Ogni ipotesi di investimento in strutture sarà dura, anche se al capannone ci sarebbero in teoria dei lavori. Le consultazioni con la Giunta sono improntate alla massima disponibilità. Ma fissare una data, come detto, è più complicato, in questo momento. E con il discorso di evitare gli assembramenti, non possiamo certo fare una sfilata a porte chiuse». **C. Gal.**



Gli Amici di Fecchio con "Ralph Spaccatutto" alla seconda sfilata

Il punto

Lo stop dalla terza sfilata del 23 febbraio

Divieto di sfilare

Il Carnevale Ambrosiano di Cantù, richiamo per migliaia di persone è finito in anticipo. Per l'emergenza Coronavirus, è saltata la terza sfilata del 23 febbraio, con i carri prima usciti e poi rientrati, quando si è capito che l'appuntamento sarebbe stato annullato, e la quarta e ultima sfilata del sabato grasso 29 febbraio. Il risultato è un'annata che rischia il collasso.

Recupero lontano

Era stata ipotizzata una prima data di recupero per domani, domenica 8 marzo. Ma già si era capito subito che sarebbe stata estremamente a rischio: nemmeno gli stessi carristi, in realtà, vi hanno creduto. E infatti le ordinanze regionali e poi i decreti del presidente del Consiglio dei ministri hanno imposto un allungamento del periodo senza eventi. **C. Gal.**

LA PROVINCIA
SABATO 7 MARZO 2020

CANTÙ

Cai, gita sugli sci a Santa Caterina

Domenica 22 marzo si terrà una gita di sci alpino a Santa Caterina Valfurva (Sondrio). La partenza sarà alle 6 dal piazzale del Cai. Le iscrizioni si raccolgono entro mercoledì 18 nella sede di via Dante Alighieri tutti i mercoledì e venerdì dalle 21.15. E-mail di riferimento: sci.alpino@caicantù.it oppure il numero di cellulare 347.0010694. **G. MON.**

CUCCIAGO

Viaggio nei luoghi di mons. Padovese

Il centro culturale "Luigi Padovese" propone un'uscita di due giorni per commemorare il decimo anniversario della morte di monsignor Padovese, nei luoghi di origine dei suoi genitori: Padova e Portogruaro, sabato 30 e domenica 31 maggio. Iscrizioni entro martedì 31 marzo a Lucia Barbaglia Tel. 339.31904.67. Posti limitati. Tutte le informazioni sul sito internet: <https://centroculturalepadovese.com/> **G. MON.**

CANTÙ

"Ritratto astratto" Ruggeri in mostra

Al via la 89ª mostra del ciclo "Arte alla Pro Cantù": opere di Giovanni Ruggeri dal titolo "Ritratto astratto"; sarà aperta nella sede della Proloco in via Matteotti 39/a: da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18.30: fino al prossimo 27 marzo. Ingresso libero. **G. MON.**

CANTÙ

Margherita per Airc a Garden Bedetti

Dal prossimo 9 marzo al 25 aprile torna la "Margherita per Airc". Per il settimo anno consecutivo Airc - Associazione italiana centri di cura oncologica - e i suoi associati, da sempre sensibili alle tematiche sociali e alle iniziative benefiche, rinnovano il sostegno alla ricerca sul cancro di Fondazione Airc - Associazione italiana ricerca sul cancro. E lo fanno ancora una volta scegliendo la margherita, fiore della purezza per eccellenza e prodotto made in Italy al 100%. In provincia di Como partecipa all'iniziativa Garden Bedetti in via Genova 2 a Cantù. Per informazioni telefonare al numero 031-732003. **G. MON.**

CANTÙ

Due orti urbani in via del Carroccio

Due orti urbani liberi in via del Carroccio. Lo annuncia Rosaria Pirovano, presidente dell'associazione "Anziani e pensionati" di via Unione II. «Si sono rese disponibili due particelle di orti a Sant'Antonio. L'interessato deve aver compiuto sessant'anni e risiedere a Cantù. Occorrerà contattarci in sede fra due settimane, giorno fissato a data di prevenzione a cui siamo sottoposti. Gli orti urbani hanno avuto un intenso sviluppo dopo la loro istituzione: che risale al 1993». **G. MON.**

Le categorie e l'assedio dei Tir «Cantù, servono strade esterne»

Il dibattito. Da Confcommercio alla Federazione autotrasportatori un appello alle istituzioni. L'assessore Cattaneo: «A breve, nel corso del 2020, partiranno i lavori per la Canturina Bis»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

La necessità di nuove strade esterne, come sottolineano le associazioni di categoria, per evitare che il centro sia assediato dai Tir. O anche, proposta che arriva proprio dagli autotrasportatori, la possibilità, da parte del Comune, di progettare aree di scambio tra Tir e furgoni. Per portare le merci, necessità imprescindibile, anche all'interno della città con minor impatto. Intanto, i tempi per la Canturina Bis, tratto tra Cucciago e Cantù, come riferisce il municipio, sono sempre più maturi. A breve, il Comune chiederà un tavolo con la Provincia, primo attore del cantiere, per avere dettagli sul periodo di partenza del cantiere.

Così all'indomani del dibattito in città, nel tour tra le strade del centro, con i container in passaggio in piazza San Rocco, ma anche in via Carcano, in via Ettore Brambilla, in via Giovanni da Cermenate. Messi pesanti, con o senza rimorchio, che costringono i passanti a stare verso il muro, su marciapiedi talvolta larghi un paio di spanne, un occhio alla testa per evitare di prendersi gli specchietti in fronte.

I commercianti

Le strade esterne sono attese dalle associazioni di categoria. «Se i camion devono passare e non ci sono strade alternative, non abbiamo molta possibilità di bloccare il traffico», dice **Alessandro Bolla**, referente cittadini per Confcommercio Como. La situazione chiaramente è diventata molto complicata. Le tangenziali esterne sarebbero l'ide-



L'assessore Maurizio Cattaneo

Alessandro Bolla
«Le tangenziali esterne sono l'ideale. In particolare verso Fecchio»

Giorgio Colato
«Il trasportatore fa un servizio a negozi e aziende. Dateci soluzioni»

ale. In particolare la tangenziale esterna dalla parte di Fecchio. Ad ogni modo, meno male che avrebbe spartito con la Canturina Bis tra Cucciago e Cantù. Anche in via Milano, alla fine di via Matteotti, c'è un'altra situazione difficile per i Tir. Il desiderio di tutti: avere l'attraversamento di tutta la città da corso Europa a Mariano. Maci vorranno probabilmente diversi anni.

I trasportatori
Giorgio Colato, presidente Fai, la Federazione Autotrasportatori Italiani di Como e Lecco,

parte da un presupposto. «Il trasportatore», dice Colato, «fa un servizio di pubblica utilità, non va in giro sulle strade per il gusto di andare in giro. Fa un servizio ai negozi, alle aziende. Credo che si debba trovare la possibilità di creare delle aree di raccolta, da cui muoversi poi con dei veicoli più piccoli. Bisogna trovare soluzioni alternative». Più complicato, forse. Soprattutto, etichette le associazioni di categoria ne sono ben consapevoli, in questo momento di difficoltà causato dall'emergenza coronavirus.

Il Comune

Intanto, dal Comune, attraverso l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, si ricorda come a breve, nel corso del 2020, partiranno i lavori della Provincia sulla Canturina Bis, opera reclamata da svariati anni dal municipio cittadino. «Il Comune partecipa a questo primo intervento che deve partire quest'anno. E' nostra espressa volontà di organizzare un tavolo con la Provincia», riferisce. Sarà una riunione anche politica, per poter poi partire su questo primo tratto atteso.

E proprio l'attraversamento cittadino verso Mariano, il resto della Canturina Bis, per il Comune è un punto importante. «Sia io che il sindaco **Alice Galbiati**», riferisce Cattaneo, «lui e il sindaco entrambi Lega - sui tavoli regionali diamo sempre la massima priorità alla Canturina Bis. E all'elettrificazione della Como-Lecco. Siamo i primi, a voler vedere l'avvio di queste opere storiche. Anche per dare una spallata ai problemi del traffico. Con un pensiero particolare proprio ai mezzi pesanti».



Un mezzo pesante in via Matteotti, strada pedonale dello shopping



Un camion tra via Vergani e l'uscita verso via Ettore Brambilla



Alessandro Bolla



Giorgio Colato

Il punto

Situazione pesante e pericolosa



I Tir e i container

Una situazione difficile e pericolosa, denunciata dai residenti. Persino i container in piazza San Rocco, a sfiorare chi ha appena finito di passeggiare tra le vetrine di via Matteotti. Il marciapiede stretto di via Milano, con i Tir che sopraggiungono alle spalle di chi si incammina verso il cuore della città. Ma anche via Carcano: mezzi pesanti con rimorchio che sfiorano chi esce dalla farmacia. Oppure, via Giovanni da Cermenate: se non c'è traffico, con un cassonato si può anche accelerare verso la Reverzina. Senza dimenticare via Ettore Brambilla, e i Tir per chi, da Galliano, prova a incamminarsi verso piazza Garibaldi.

La Canturina Bis

Nel corso dell'anno partiranno i lavori per realizzare un chilometro di strada, tra Cantù e Cucciago, parte della strada provinciale Canturina Bis. Un'opera inaspettata da anni. Ci sono i soldi di Regione Lombardia, 1 milione e 300mila euro spalmati su due anni, e ci saranno quelli di Provincia e Comune di Cantù. Totale del preventivo: 2,6 milioni. Il tracciato completo della Canturina Bis, con relativi 70 milioni per la tangenziale completa di Cantù, sino a Mariano, è ancora un traguardo lontano.

Attraversare Cantù

Percorrere l'asse viabilistico tra il centro di Cantù e la frazione di Vigliuzzolo, tra via Fossano e piazza Piave - un'alternativa a via Milano - nei momenti di punta comporta una buona dose di pazienza. Non a nulla la presenza di alcune scuole in zona, con relativo viavai di genitori. Ma nemmeno i diversi semafori che si incontrano lungo il percorso. Che costringono a procedere a singhiozzo, tra accelerate e frenate continue. Anche qui, pensare a una soluzione, non è semplice: la zona è densamente urbanizzata. Un bel rebus per le amministrazioni da decenni. C. GAL.

Processo d'appello alla 'ndrangheta La sentenza bis ora rischia il rinvio

Cantù

Saranno i giudici a decidere. A ieri sera gli avvocati difensori non hanno ricevuto alcuna notifica in tal senso.

Rischia di slittare il processo di appello per i fatti legati alla 'ndrangheta avvenuti a Cantù. Un'udienza, in teoria, sarebbe prevista nei prossimi giorni. Ma quanto sta succedendo giorni in Lombardia, con l'emergenza coronavirus, potrebbe in qualche modo avere delle ripercussioni sul calendario del processo.

Saranno i giudici, ad ogni modo, a decidere. A ieri sera, tra i difensori, c'era certamente chi non aveva ricevuto alcuna notifica in tal senso. Ma non è detto che una decisione che comporti lo slittamento non venga presa.

Anche perché, dopo i primi due magistrati positivi al coronavirus, ieri se ne è aggiunto un terzo. Il fatto che vi siano delle persone detenute tra gli imputati, tutti condannati in primo grado dal Tribunale di Como, potrebbe essere un elemento tale da determinarne l'urgenza di procedere. Ma, ad ogni modo, la situazione attuale prevede evoluzioni da un giorno all'altro, in quanto a provvedimenti restrittivi.

La giustizia, infatti, potrebbe fermarsi addirittura fino al 30 giugno. La norma era soggetta a variazioni che potrebbero essere state decise nel Consiglio dei ministri di ieri sera. Anche se potrebbero esserci delle eccezioni specificate. E potrebbero celebrarsi a porte chiuse le udienze previste come pubbliche.



Il Pm del processo di primo grado a Como, Sara Ombra

A chiedere di confermare le condanne di primo grado del Tribunale di Como per i fatti di Cantù - i baristi intimiditi, i pestaggi gratuiti nella guerra tra cosche per controllare la movida - è stata intanto la procura generale della Corte d'Appello, nel processo appena iniziato negli scorsi giorni. Nella prossima udienza, saranno le difese a presentare le proprie arringhe.

Le sentenze di primo grado: associazione mafiosa per **Giuseppe Morabito**, 18 anni di carcere, per **Domenico Staiti**, 16 anni e 6 mesi, e per **Rocco Depretis**, 16 anni e 4 mesi; estorsione aggravata dal metodo mafioso: **Emanuele Zuccarello**, 8 anni e 8 mesi, **Antonio Manno**, 9 anni e 8 mesi, **Luca Di Bella**, 7 anni e 4 mesi, **Valerio Torzillo**, 9 anni e 8 mesi, **Jacopo Duzioni**, 7 anni e 8 mesi; lesioni: **Andrea Scordo**, 7 anni e 8 mesi. Il Comune di Cantù potrebbe valutare un risarcimento in sede civile. «Quando le condanne diventeranno definitive - aveva detto il sindaco **Alice Galbiati** - ci avvarremo dell'assistenza di un legale esperto in materia per avviare una riflessione». C. GAL.

Concorso nelle scuole

«Il fumetto dice no alla mafia»

Sipù farlo in molti modi, persino attraverso un fumetto. Quel che conta, è dire sempre un fermo no alla criminalità organizzata, alla quale l'Italia ha pagato un tributo di vite altissime. Un progetto di promozione della cultura della legalità al quale, come era stato anticipato, l'amministrazione ha dato il proprio supporto. Nel corso dell'ultima seduta della giunta comunale è stato concesso il patrocinio e il sostegno all'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli di Rozzano per il concorso «Il fumetto dice no alla mafia». Premio Attilio Manca, destinato alle scuole superiori e al quale partecipa il liceo artistico Melotti. Il progetto verrà illustrato nella prossima seduta della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio, da fissare a breve, compatibilmente con le limitazioni legate al Coronavirus. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'appello al governo

Il mondo delle cooperative chiede un tavolo permanente per affrontare la crisi



Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria

Gli effetti del Coronavirus sul mondo economico lariano non risparmiano ovviamente il mondo della cooperazione che, soltanto in Lombardia, interessa oltre 3mila imprese e decine di migliaia di addetti. In alcuni settori - la refezione scolastica, i servizi educativi e sociali, i servizi culturali - tutto è stato sospeso e a soffrirne «sono proprio le cooperative», sottolinea **Mauro Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria. Anche per questo, gli interventi di sostegno diventano più che necessari. Così Cgil, Cisl, Uil, Confcooperative e Legacoop hanno sottoscritto un documento unitario a livello regionale nel quale rivolgono un appello al governo nazionale. «È importante e strategico salvaguardare le imprese cooperative lombarde, quale patrimonio economico e sociale collettivo della nostra regione - si legge nel documento - Per questo è utile istituire un tavolo confederale regionale di monitoraggio, confronto e governo delle situazioni di crisi e di difficoltà sull'intero territorio lombardo, anche al fine di unificare, indirizzare, sostenere e semplificare da un lato le richieste di assistenza e tutela provenienti dai territori, dalle cooperative e dai lavoratori e, dall'altro gli accordi che, tramite contrattazione tra i vari settori e categorie, si stipuleranno a livello regionale e/o territoriale». Un tavolo permanente di crisi, dunque, per utilizzare al meglio «tutti gli strumenti e le agevolazioni a salvaguardia dei livelli occupazionali, della liquidità, degli investimenti, dello sviluppo e del credito».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 7 MARZO 2020

#lanostraprovincianonsiferma

5

PRIMO PIANO



VERBANIA - È stato riaperto ieri mattina ed è tornato regolarmente in attività il dea (dipartimento emergenza e accettazione) dell'ospedale Castelli, chiuso dal pomeriggio di giovedì per la sanificazione dei locali. L'intervento si è reso necessario

Il dea riapre, resta chiusa medicina

dopo il passaggio di un paziente risultato positivo al primo test per Covid-19. L'uomo era stato ricoverato con sintomi non riconducibili all'infezione. I sanitari che sono entrati in contatto

con lui, che dopo il passaggio al dea era stato portato in medicina, sono in quarantena. Resta quindi chiusa la divisione di medicina dal momento che diversi medici e infermieri del reparto

sono in isolamento a casa. L'uomo invece, a causa dell'aggravamento delle sue condizioni, è ricoverato in terapia intensiva a Vercelli. Gli altri cinque casi di coronavirus nel Vco si trovano a casa e non sono in condizioni preoccupanti.



Giornate sotto pressione per medici e infermieri ma finora il sistema sanitario regge il contraccolpo dell'emergenza



IL CASO

Solo tre ambulanze per i casi urgenti

Il servizio di trasporto sanitario interno dell'Asst Sette Laghi, conta a Varese soltanto tre ambulanze o, meglio, tre centri mobili dotati della strumentazione salvavita. Uno, peraltro, è in condizioni tali per cui non ci si può fidare a trasportare pazienti in condizioni critiche o per lunghi percorsi. Le ambulanze sono state tutte donate negli anni scorsi. Meravigliosi alcuni benefattori varesini e comprensibili le ristrettezze finanziarie della sanità pubblica su questo fronte. Serve, in questo momento in particolare, uno sforzo in più. Da parte di tutti.

L'ospedale di Circolo resiste

CORONAVIRUS Strategie, percorsi dedicati e posti letto. E il Pronto soccorso si svuota

VIRUS E INFORMAZIONE

Saper gestire le notizie per il bene di tutti quanti

Le comunicazioni, in situazioni come questa, sono fondamentali. Ripetere le regole per evitare il diffondersi del contagio, ad esempio, è essenziale per raggiungere anche chi non legge i giornali e non guarda la Tv. Regione Lombardia ha scelto di accentrare le notizie relative ai casi che si manifestano sul territorio. Questo mette un tantino in difficoltà l'informazione locale, che pure conta sulle sue fonti dirette e cerca di fare la sua parte perché, si sa, i lettori vorrebbero sapere di tutto e di più.

Gli uffici stampa delle realtà sanitarie e socio sanitarie ora rinviavano all'ufficio stampa regionale. Nessuna risposta. C'è un rispetto della privacy delle persone che non si può dimenticare, ma rischiano di girare fake e sul territorio c'è ansia di informazioni corrette.

«Dicono di stare attenti se si è incontrata qualche persona contagiata: ma se non so di chi si tratta, come faccio a saperlo?». Questa è la domanda che i più si fanno. E sottopongono anche ai giornalisti.

Quello che occorre capire, ora, è che in situazioni di emergenza serve una regia solida. Anche su questo fronte. Regione cerca di mantenere la barra dritta, però non può non fare i conti con quanto dal basso continua a circolare. Per curiosità o per necessità. Da un lato è vero, quando il numero dei casi di positivi al tampone è così alto, è difficile pensare di poter raccontare le storie di ogni persona. Nessuno leggerebbe oltre 2600 racconti. Ma è evidente che su scala locale la gente abbia sete di informazioni.

C'è chi dice che stare troppe ore davanti alla Tv o con l'orecchio teso alla radio di casa rischia di generare soltanto psicosi e paura, ma i report quotidiani testimoniano quando sia utile capire che non si sta scherzando, che questa volta siamo davanti a una epidemia che non sappiamo come arginare se non con la disponibilità al sacrificio di ogni persona.

Ogni giorno la Protezione civile tiene incollati davanti allo schermo quanti vogliono sapere a che punto siamo arrivati. La conferenza stampa di Regione Lombardia è seguita da centinaia di amanti dei social che restano connessi e pongono continue domande.

Siamo nell'era delle comunicazioni: vogliamo sapere. E chiediamo risposte chiare. La disponibilità degli assessori è evidente. Certo, non fanno che ribadire quanto «il valido sistema lombardo stia reggendo», ma dalle loro parole traspare anche dell'altro.

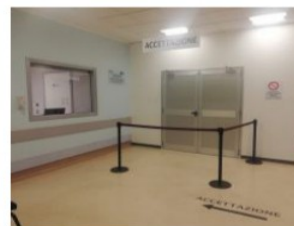
È evidente che la preoccupazione cresce di giorno in giorno. Allora, sapere come stanno le cose è utile a tutti. All'anziano che deve stare chiuso in casa, come alla mamma che deve inventarsi occupazioni per i bambini lontani da scuola. A chi ha sete di notizie, come a chi, per mestiere, le diffonde.

A.G.

VARESE - Si sapeva che prima o poi l'emergenza coronavirus sarebbe arrivata all'ospedale di Circolo. Lo sapevano i medici e lo sapevano gli infermieri quando hanno cominciato, ancora tre settimane fa, a mettere nero su bianco i protocolli e le strategie per affrontare l'emergenza che sembrava così lontana, quasi confinata in quella zona rossa tanto vicina geograficamente tanto lontana, nella percezione comune, fino a qualche giorno fa. Ora si è capito che il correre ai riparti, il predisporre piani di lavoro, spazi e regole, era finalizzato ad arginare l'onda d'urto dei pazienti positivi o in attesa di risposta ma con sintomatologia respiratoria sospetta. Numeri ufficiali non ve ne sono su quante siano le persone che transitano dal Pronto soccorso e vengono direttamente ricoverate nei reparti predisposti. È facile però immaginare quale sia la situazione, visto che poche ore prima del black out comunicativo imposto dalla Regione che ha centralizzato tutte le comunicazioni sulla questione, il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli, aveva sottolineato che erano 24 i posti letto ricavati nelle Chirurgie dove i due reparti sono stati «compattati» e uno è stato dedicato a ospitare i pazienti sotto controllo per il coronavirus. E che la struttura era pronta, con i percorsi definiti, per affrontare la situazione. Nelle prossime ore i posti di terapia intensiva potrebbero essere ampliati. Esistono ora, in «reparto» una osservazione uno e una osservazione due, inoltre vi sono pazienti ricoverati nelle rianimazioni e altri, meno gravi, negli Infettivi. Qui sono stati ospitati i primi pazienti accolti dalle province più colpite, e colpite



I nuovi triage all'ospedale di Circolo: per i pazienti con sintomatologia respiratoria vi sono percorsi dedicati (foto Redazione)



prima, dal virus, nel reparto diretto dal professor Paolo Grossi che ha collaborato ben prima dell'esplosione dell'emergenza lombarda alla messa a punto dei protocolli e che è stato nominato dal ministro Roberto Speranza consulente nella task force di esperti che collabora con il governo e il capo della protezione civile Angelo Borrelli.

Il pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, e di tutti gli ospedali dell'Asst Sette Laghi, è stato modificato, dal punto di vista strutturale, per accogliere tutti i pazienti con sintomatologia respiratoria o influenzale. Il triage è stato sdoppiato e anzi per i pazienti che devono essere monitorati per il virus è stato predisposto un doppio «filtro». La hall del pronto soccorso è stata modificata completamente, per evitare che i pazienti o i parenti in attesa all'esterno vengano in contatto con i cittadini che hanno problemi respiratori e potrebbero essere fonte di contagio o al contrario più a rischio di esposizione al coronavirus. Al di là delle difficoltà pratiche collegate e al surplus di lavoro in condizioni difficili e sotto pressione, per il pericolo di trasmissione, il pronto soccorso «normale», continua intanto la sua attività, con tutte le precauzioni del caso. Il numero dei pazienti è drasticamente calato, anche se in alcuni giorni della settimana vi è ancora una impennata, come il lunedì. Gli accessi si sono ridotti di circa il 50 per cento rispetto alla media, ennesima dimostrazione che spesso il pronto soccorso viene utilizzato «a sproposito» dai cittadini. Cittadini che ora impariti dalla situazione stanno alla larga dall'ospedale.

Barbara Zanetti

I tamponi ora sono analizzati anche a Legnano



LEGNANO - L'emergenza coronavirus si rafforza e, con essa, anche l'articolato ingranaggio della sanità lombarda, che per ora sta reggendo bene, ma che necessita di continui monitoraggi e correttivi, proprio per far fronte ad una situazione che muta di giorno in giorno. Ne è prova il fatto che l'ospedale di Legnano non avrà più bisogno d'invitare i tamponi al Sacco o al San Matteo di Pavia per farli analizzare, ma potrà provvedervi autonomamente: sono infatti in arrivo i kit di reagenti chimici per l'analisi dei tamponi, in modo da sgrovare i due centri di riferimento regionale (quello di Milano e quello di Pavia, appunto) dal surplus di lavoro che stanno sostenendo ormai da settimane. I tamponi effettuati nel reparto di Malattie Infettive affidato alla direzione del dottor Paolo Viganò saranno poi inviati direttamente al piano zero, nel laboratorio di Microbiologia diretto dal dottor Pierangelo Clerici: questo abbrevierà i tempi della diagnosi, contribuendo a snellire tutte le procedure successive. Il tampone è una procedura diagnostica semplice

e indolore: viene effettuata con una sorta di sottile bastoncino cotonato simile a un cottonfioc che, introdotto all'interno delle narici, va a prelevare un campione di muco: la parte floccata intrisa di materiale viene poi introdotta in una provetta contenente del liquido che serve per conservare inalterato il campione prelevato.

E mentre Legnano attende di poter eseguire la procedura completa in modo autonomo (prelievo e diagnosi), anche i reparti subiscono una riorganizzazione proprio in funzione dell'emergenza di atto: quello di Psichiatria, ubicato al quarto piano dell'area A, sarà ad esempio momentaneamente trasferito nella CRM (Comunità Riabilitativa a Media Assistenza) che sorge in via Ronchi, sopra il Centro Pisco Sociale: in tal modo nel blocco lasciato libero dalla Psichiatria si ricaveranno posti letto per i pazienti positivi al test del Covid 19, considerando anche il fatto che sullo stesso piano, a pochi metri, si trova proprio l'Unità Operativa di Malattie Infettive.

Cristina Masetti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

#lanostraprovincianonsiferma

SABATO 7 MARZO 2020 **PREALPINA**

PRIMO PIANO



Vagoni affollati, Trenord replica ai pendolari

MILANO - Se i pendolari chiedono a Trenord di ridurre i tagli ai servizi per evitare di penalizzare le fasce orarie in cui in spregio a ogni distanza di sicurezza i pendolari continuano ad ammassarsi sui vagoni, Trenord risponde numeri alla mano: «La riduzione del servizio dell'8% è stata presa a fronte di un calo degli uten-

ti pari al 60%». «Il servizio - ricorda la società - è quindi stato confermato ben oltre la domanda». Una verità che però si scontra con l'esperienza che ogni giorno fanno i pendolari della linea S5: anche ieri il treno 23015 Varese-Treviglio aveva meno carrozze, e quelle che c'erano erano affollatissime.

Valanga di rinunce
Malpensa va giù

LA CRISI Sempre più destinazioni cancellate

MALPENSA - Una delle ultime comunicazioni è arrivata ieri sera da Austrian Airlines che ha deciso di cancellare tutti i voli da Malpensa a Vienna a partire da oggi. Cancellati anche i voli per Helsinki da Malpensa fino al 7 aprile. La comunicazione di Austrian è arrivata nel pomeriggio ai passeggeri che questa mattina sarebbero dovuti decollare con il primo volo. Mentre ieri mattina sono partiti senza problemi i passeggeri diretti a Reykjavik in Islanda. Questa la situazione aggiornata a ieri, continuano le restrizioni di una ventina di vettori fra questi Delta e Americans Airlines. All'aeroporto la situazione è spettrale. I negozi continuano a essere vuoti, gli alberghi del circondario pure.

I bagagli

Sono stati gli stessi dipendenti a raccontare con smarrimento il calo di lavoro. Circa cinquecento valigie sono state scaricate in un giorno al Terminal 2 legato a Easyjet. Di solito la quantità è il doppio se non il triplo. Cinquecento è un numero che in tempi normali viene scaricato in poche ore la domenica mattina.

L'Austria

L'ente del turismo austriaco ha confermato che non ci sono problemi per l'ingresso nel Paese. Mentre è stata la compagnia aerea Austrian Airlines che ieri ha preso la decisione. La notizia si è diffusa in serata anche perché sarebbe dovuta partire

CONTROTENDENZA
United Airlines non si ferma
Rotte americane confermate

MALPENSA - In controtendenza, c'è chi conferma i collegamenti Malpensa-New York: United Airlines non si ferma. «I voli operati da New York aeroporto Newark sia per Milano Malpensa sia per Roma saranno operativi»; lo spiega in una nota della compagnia aerea Walter Cianciusi, country sales manager Italy di United Airlines, dopo le voci circolate nei giorni scorsi sulla potenziale sospensione dei collegamenti a causa del Covid-19.

«Entrambe le rotte avranno voli settimanali con servizio ridotto, ma continueremo comunque a volare. L'operatività precisa sarà pubblicato oggi sabato 7 marzo».



Washington - che inizieranno tutti nel mese di maggio, rimangono invariati per adesso». United Airlines aveva comunicato un paio di giorni fa - a causa dell'impatto del coronavirus sulla domanda di voli a livello globale - tagli all'operatività di volo per il mese di aprile e un blocco delle assunzioni. La compagnia taglierà quindi del 20 per cento i voli internazionali e del 10 per cento quelli nazionali. Le nuove assunzioni saranno per ora sospese fino al 30 giugno.

una giornalista collaboratrice del gruppo Rcs che aveva programmato un viaggio.

Finnair

In una nota in inglese la maggiore compagnia della Finlandia ha spiegato di aver cancellato parecchi voli programmati dal 20 al 28 marzo. Per Milano Malpensa, i finlandesi comunicano ai clienti di poter riprogrammare il viag-

gio e i voli da Malpensa saranno cancellati dal 9 marzo al 7 aprile, mentre da Helsinki a Milano sono stati cancellati dal 4 aprile.

Air France

La compagnia di bandiera francese continua a volare. L'ultimo aggiornamento parla di restrizioni ma nessun volo cancellato da Air France: i passeggeri che hanno un biglietto

aereo emesso prima del 31 marzo 2020 per un volo programmato fra il 3 marzo e il 31 maggio possono riprogrammare la partenza senza costi aggiuntivi per la stessa destinazione e nella stessa classe. Per chi aveva prenotato un viaggio in Italia, Air France permette di cancellare o cambiare la destinazione: in questo caso la compagnia emette un voucher da utilizzare entro un anno con Air France e Klm.

Stati Uniti

L'associazione Visit Usa Italy, che riunisce imprese di viaggio attive con business verso gli States, a prevalente vocazione vacanziera, si è adoperata per chiarire su presunte fake news che asseriscono di connazionali non ammessi all'ingresso nel Paese e sottoposti a quarantena. «A oggi non ci sono restrizioni per viaggiatori asintomatici - scrive in una nota - le informazioni disponibili sul sito Viaggiare Sicuri, la Bibbia dei viaggiatori che si recano all'estero, per entrare negli Stati Uniti d'America, mostrano alcune discrepanze con la situazione reale riscontrata dai passeggeri in viaggio verso il Paese». Per chiarire ancora: «Alle compagnie aeree che operano voli diretti per gli Usa non risulta alcuna richiesta di quarantena all'arrivo nel Paese e nessuno dei passeggeri contattati, giunti negli Stati Uniti d'America negli ultimi due giorni, si trova o gli è stato richiesto di fare una quarantena».

Veronica Deriu



L'aeroporto di Malpensa è in ginocchio, crolla il numero dei viaggiatori e vengono cancellati i voli. Sembra non esserci fine a uno stillicidio che pesa sull'economia di tutto il Paese. Nel riquadro l'esperto di aeronautica ed ex direttore di Malpensa, Gianni Scapellato (foto Bllip)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

#ianostraprovincianonsiferma

SABATO 7 MARZO 2020 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

VARESE - «Abbiamo cercato di tracciare un quadro della complessa situazione che sta coinvolgendo tutti i nostri associati - spiega il direttore di Confapi Varese Piero Baggi - La situazione è davvero delicata poiché ad affrontare l'e-

Confapi Varese: è già emergenza

mergenza non sono un gruppo particolare di aziende o alcuni settori, bensì tutto il sistema. Basti pensare, ad esempio, alle imprese che operano all'interno del sedi-

me aeroportuale di Malpensa e che si occupano delle pulizie o del catering; alle realtà che lavorano con i cantieri che si sono fermati, a quelle legate agli eventi fieristici,

tutti annullati. Oltre alle grandi difficoltà che le aziende lombarde si trovano ad affrontare con l'estero, anche in Europa, dove vengono tagliate fuori solo perché lombarde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DI CONFESERCENTI

Bar e locali in ginocchio
«I sindaci rimandino le scadenze fiscali»

VARESE - Sono bastati dieci giorni per mettere in ginocchio i pubblici esercizi della provincia di Varese. Bar, ristoranti, pizzerie e locali hanno i tavoli vuoti, vista la richiesta da parte delle istituzioni di ridurre al minimo la vita sociale. Ma il rovescio della medaglia è il rischio di una crisi senza precedenti. Così Confesercenti Varese ha chiesto esplicitamente un aiuto ai sindaci, sul fronte delle imposte comunali. L'associazione imprenditoriale ha inviato una lettera a tutte le amministrazioni della provincia. Le richieste sono chiare: l'adozione di misure straordinarie per consentire alle imprese di avere tempo e «di rimanere in attività - si legge nella lettera - in attesa di strutturali interventi da parte del governo a favore delle imprese che sono insostituibile motore economico del Paese». La riduzione e il rinvio delle scadenze riguarda i



canoni di occupazione del suolo pubblico, tassa rifiuti e imposta di soggiorno. Il presidente Christian Spada e il direttore Rosita De Fino, nel loro testo, mettono nero su bianco anche i numeri della crisi attuale. Nei mercati e nei negozi le presenze si sono ridotte del 50%, esattamente come nei bar e nei ristoranti. «Si arriva a toccare il 90% delle disdette delle prenotazioni negli alberghi, in particolare per quelli che lavorano con il comparto congressuale e fieristico che, come noto, sono fermi». I vertici di Confesercenti ribadiscono la necessità di fare squadra, «Ognuno per le proprie competenze e responsabilità - si legge nella lettera ai sindaci - per fronteggiare questo incubo che rischia di provare un irreversibile sconquasso economico per le imprese. Adottare misure di sostegno alle imprese sarebbe un atto di grande sensibilità e coesione nei confronti di tutta la comunità imprenditoriale».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Stravolti dal virus»

Il titolare della Tekno racconta l'emergenza in azienda

Ostacoli

FORNITORI E CLIENTI

«Alcune imprese che lavorano con noi sono chiuse o non ricevono i materiali»



CARONNO VARESE - «Qua tutto è stravolto, sotto ogni punto di vista: produzione, marketing, scambi commerciali e perfino nei rapporti storici e consolidati con i nostri clienti e fornitori». A parlare è Gianbattista Pirola (nella foto), titolare della Tekno, azienda di Caronno Varesino che da quarant'anni produce sistemi di trasmissione per veicoli elettrici, è leader nel settore della logistica e garantisce lavoro a 45 dipendenti. Da quando è scattata l'emergenza sanitaria l'azienda si è trovata di fronte a un vero e proprio tsunami. E le perdite si contano già.

«Nei prossimi giorni avremmo dovuto partecipare alla più importante fiera internazionale della logistica e dell'automazione a Stoccarda - racconta Pirola - Per preparare questo appuntamento abbiamo lavorato un anno intero, spedito gli inviti e perfino le casse con tutto il materiale da esportare. Avremmo dovuto presentare un prodotto unico al mondo per un veicolo a guida automatica. Bene qualche giorno fa gli organizzatori ci hanno comuni-

cato che non possiamo partecipare in quanto siamo un'azienda della Lombardia. Abbiamo provato a spiegare che non siamo nella zona rossa, ma non hanno voluto sentire ragioni. E così oltre al danno abbiamo avuto la beffa, ovvero una pesante perdita economica, ma anche la sensazione di essere stati sottoposti a una selezione che non ha ragione di essere». Ma non basta. Ci sono anche difficoltà sul fronte della produzione. «A oggi possiamo garantire la produzione fino a maggio - spiega Pirola - questo perché alcuni dei nostri fornitori di componenti o sono chiusi, o a loro volta non ricevono il materiale necessario. Ad esempio, noi lavoriamo molto con la Germania e con ditte legate alle imprese tedesche.

Porte chiuse

STOP DA STOCCARDA

«Gli organizzatori della fiera internazionale di logistica ci hanno detto di stare a casa»

Abbiamo un cliente, che abbiamo coltivato per due anni, abbiamo messo a punto un macchinario e a gennaio siamo finalmente entrati in produzione. Siamo riusciti a consegnare gli ordini di febbraio, ma l'altro giorno ci ha comunicato di bloccare altre consegne, poiché a sua volta si è visto bloccare le consegne di un componente dalla Cina e anche lui dovrà fermare la produzione». Senza dimenticare uno dei fornitori storici dell'azienda, localizzato in zona rossa e attualmente chiuso.

«Non penso al futuro perché le preoccupazioni riguardano il presente - conclude il piccolo imprenditore - L'aspetto più urgente è legato alla liquidità. È vitale poter tenere l'attivo in casa per poter pagare gli stipendi e non allargare il fronte della crisi almeno sotto questo aspetto. E vogliamo anche pagare i fornitori con cui riusciamo ancora a lavorare. Lo sforzo più grande ora è tener viva la produzione».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Busto aziende aperte ma commesse vecchie

BUSTO ARSIZIO - Calma apparente. È la sensazione che si respira nel quadrilatero di rettilinee e curve a gomito che forma la zona industriale di Busto, in località Sacconago. Non che tutto taccia, anzi. Il viavai di camion, tir e articolati non lascerebbe intendere nulla di strano a chi non fosse al corrente dell'emergenza sanitaria in corso.

L'igiene è d'obbligo

Che il Coronavirus sia sulla bocca di tutti si potrebbe dire anche solo osservando gli operai addetti al carico e allo scarico delle merci. Sono tutti rigorosamente coperti dalle ormai celebri (e spesso introvabili) mascherine. Oltre alle mascherine, da due settimane a questa arte, nei capannoni si fa abbondante uso di guanti e disinfettanti, l'altrettanto ambita Amuchina, con cui detergersi le mani. Tuttavia, questo non è che l'aspetto più esteriore e meno significativo di un'emergenza che potrebbe contagiare l'economia reale, quella che dà lavoro,

che si concretizza in commesse e ordinazioni soprattutto per l'estero.

Il tessile in apnea

A vivere le ore di quiete che precedono la tempesta è il settore tessile: «Quantifichiamo i danni tra qualche mese. Per ora, semplicemente non rispondiamo al telefono, perché ha smesso di squillare», afferma Luca Farhanghi, titolare della Lodotex. All'apparenza, non si direbbe: «Perché lavoriamo su lunga scadenza. Abbiamo le commesse acquisite a sostenerci. Ma gli ordinativi sono crollati. Complicata la negatività che c'è nell'aria. I clienti stanno alla finestra, per vedere cosa succede. Intanto, non si muove più nulla». Anche per gli approvvigionamenti si teme in prospettiva: «Molte materie prime che lavoriamo vengono dall'Estremo Oriente. Ora non ci sono problemi perché possiamo contare su magazzini di stoccaggio in Europa, ma quando questi si esauriranno, se non si sbloccherà nulla dai

paesi fornitori, sarà un bel problema da risolvere».

Le filiere: turismo e mercati

A duecento metri dalla Lodotex, la quasi omonima Lerotex ha problemi simili. Per entrambe, la crisi del turismo: «Noi vendiamo ad alberghi e ristoranti in Italia e all'estero. Se ora siamo in piena produzione è solo perché non è possibile cancellare ordinativi già acquisiti da tempo, ma già questo mese capiremo quanto il panico abbia leso al turismo e non solo in Italia», afferma Maria Rota, socio titolare di Lerotex. Chi non ha bisogno di aspettare è invece Alessandro Venegoni, socio titolare del maglificio Tre-Vi. Qui il riscontro dell'emergenza da Coronavirus è immediato: «La nostra clientela è composta in particolare dagli ambulanti. Capite bene cosa abbia significato per noi la chiusura dei mercati».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 7 MARZO 2020

#anostraprovincianonsiferma

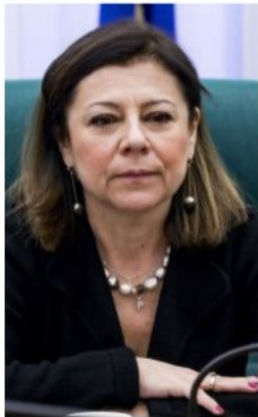
ECONOMIA

13

«Compagnie in crisi Chi vuole Alitalia?» Sindacati in guerra

Il ministro De Micheli: procedure da accelerare

ROMA - «Sì»: così la ministra delle infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli ha risposto ieri alla domanda se il coronavirus avesse convinto il governo ad accelerare sulla soluzione di Alitalia. «Evidentemente - ha detto De Micheli (nella foto) ospite di Maria Latella - quello che sta succedendo ha impresso un'accelerata nella nostra discussione e accelererà anche le decisioni del Governo». La ministra ha poi ricordato che nel decreto è fissato il termine per la vendita al 31 maggio. «Credo che di fronte ad una crisi globale dovremo anticipare le nostre decisioni. C'è un motivo turistico ma altri 100 buoni motivi perché Alitalia venga rilanciata come è nei progetti del governo», ha detto De Micheli. «Stiamo lavorando, il dossier è di Patuanelli, al quale cerco di dare il supporto attraverso gli strumenti regolatori che mi competono», ha aggiunto. Ma la spinta sull'acceleratore non piace ai sindacati. «E' inaccettabile, nei contenuti, nei tempi e nei modi. Chiediamo in merito un incontro urgente al Ministro dello Sviluppo economico» affermano la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan e il Segretario generale della Fit-Cisl, Salvatore Pellicchia commentando la procedura di vendita anche a pezzi di Alitalia avviata dal commissario. «Se Leogrande continuerà su questa scia, non ci aspettiamo risultati migliori rispetto al passato. Chiediamo



- concludono - un incontro urgente al Ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli per capire perché vediamo tanta distanza tra le affermazioni che lui aveva fatto al nostro ultimo incontro e le scelte del commissario di Alitalia: vogliamo capire cosa è cambiato e se c'è davvero la volontà di rilanciare la compagnia in quanto asset strategico non solo del trasporto aereo italiano, ma soprattutto del nostro turismo e della nostra economia in generale». «La procedura è inaccettabile in primo luogo nei contenuti - proseguono

no Furlan e Pellicchia - perché vendere Alitalia a pezzi è un grave errore in quanto si vanno a minare le capacità e le potenzialità produttive di una azienda integrata che ha al suo interno servizi strategici per il settore. Lo dimostra il fatto che altre compagnie, che hanno all'interno anche la manutenzione, hanno i bilanci in attivo oltre che il gradimento della clientela. La procedura di vendita è anche inaccettabile nei tempi perché ci sembra una scelta precipitosa, assunta a poca distanza dall'insediamento del nuovo commissario unico Giuseppe Leogrande: ci domandiamo se ha avuto tempo per studiare adeguatamente il dossier Alitalia, visto che certamente con i sindacati non ha avuto il confronto richiesto e che sarebbe normale attivare in questi casi». «Così come ci chiediamo se il momento scelto per avviare una simile delicata procedura, in piena emergenza coronavirus, sia quello giusto - sottolineano i sindacalisti - chi potrà rispondere in una fase in cui tutti i vettori stanno attuando drastiche riduzioni dei voli? Che esito può avere una scelta del genere? Infine, la procedura è inaccettabile nei modi perché è davvero intollerabile - proseguono - che, per l'ennesima volta, i sindacati e le lavoratrici e i lavoratori di Alitalia debbano apprendere dai media una scelta che li riguarda direttamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sices, vendute le macchine

LEGNANO - In via Boccaccio riaprono i cancelli della Sices Pensotti Fabbrica caldaie Legnano (nella foto), ma solo per fare entrare i camion che porteranno i macchinari della società in fallimento fino a Battipaglia, in provincia di Salerno.

Anche se lo scorso mese l'asta per vendere il capannone è andata deserta, il curatore nominato dal Tribunale di Varese ha infatti provveduto a vendere buona parte dei beni mobili della società che gli è stata affidata dopo il fallimento registrato lo scorso aprile, quando Pensotti Fcl era stata costretta a portare i libri in Tribunale dopo aver accumulato un rosso di oltre 55 milioni di euro.

Quattordici anni fa, per rilanciare il marchio Pensotti, la Sices di Lonate Ceppino aveva investito nell'area di via Boccaccio (17 mila metri quadrati) un totale di 23 milioni di euro. I macchinari, ancora oggi attuali, facevano gola a molti: alla fine ad aggiudicarseli è stata Termotecnica Industriale Spa, cioè la stessa azienda di Battipaglia che all'inizio dello scorso anno si era dimostrata interessata al salvataggio di Pensotti Fcl. L'operazione non era andata in porto perché Ter-

motecnica aveva accettato di garantire la sua permanenza nel sito di Legnano per un solo anno: chiusa la trattativa, Pensotti era stata trascinata al fallimento dai problemi finanziari del gruppo Sices e a quel punto ai campani non è restato altro da fare che presentarsi in Tribunale e ritirare a prezzo di saldo i macchinari.

Il tempo di completare le procedure previste dalla legge fallimentare, e questa settimana sono arrivati i camion. Di fatto, con lo smontaggio delle linee è tramontata ogni residua possibilità che nei capannoni si possa ricominciare a lavorare. «Intanto - spiega Franco Lizzi, ex delegato dalla Rsu Pensotti

Fcl - l'udienza che avrebbe dovuto tenersi il 4 marzo è stata rinviata al prossimo primo di aprile: in aula si presenteranno anche i 37 dipendenti che da Pensotti ancora devono ricevere lo stipendio di gennaio 2018 e le ferie arretrate». In questi giorni i dipendenti sono invece alle prese con la procedura per ottenere dal fondo di garanzia dell'Inps il pagamento del Tfr.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto l'udienza
in Tribunale
slitta ai primi
di aprile

«Vogliamo ripartire» Donne in campo

VARESE - «Noi donne ci siamo. Pronte a reagire, a rialzarci per prime e a farci seguire». È il messaggio del Terziario Donna di Confcommercio provincia di Varese che accompagna la locandina scelta per celebrare la Festa della donna: un volto femminile stilizzato, affiancato da un grande "8" in giallo, il colore delle mimose.

«Quest'anno l'8 Marzo vogliamo che sia la giornata di tutti, non solo di noi donne», spiega Cristina Riganti (nella foto) presidente del Terziario. «Ci

siamo chieste se fosse opportuno celebrare questa data per noi molto importante, e siamo giunte alla conclusione che è più che mai giusto farlo, dando però alla ricorrenza un significato diverso, ovvero quello di un primo piccolo passo che, unito ad altri tanti piccoli passi, ci porti a tornare alla nostra quotidianità. A vivere la nostra vita». Una quotidianità che per Riganti e tutte le donne del terziario significa «svegliarci felici alla sola idea di andare nel nostro negozio, perché non c'è nulla di più

bello di avere un lavoro che ci piace. Il piacere di lavorare ci permette di portare anche a casa, e di dividerlo con le famiglie, i nostri valori, la nostra positività. Noi non vogliamo fermarci e non ci fermeremo». Quest'anno perciò l'8 Marzo per il Terziario Donna di Confcommercio provincia di Varese «non è la giornata per rivendicare e ribadire il ruolo della donna, ma l'occasione per chiedere a tutti di avere la forza e il coraggio di reagire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

#ianostraprovincianonsiferma

SABATO 7 MARZO 2020 PREALPINA

LAGO
MAGGIORE

● ANGERA, RANCO E TAINO

«Così vi diamo una mano»
Pieghevole per gli anziani

(n.f.) - La Comunità Pastorale San Carlo Borromeo che riunisce la chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Angera, S. Stefano Protomartire di Taino e SS. Martino e Lorenzo di Ranco ha diffuso un pieghevole con tutti i servizi disponibili sui tre territori per gli anziani. Per l'«Ambito Sociale» relativo all'igiene e cura della persona per Angera-Ranco-Taino occorre rivolgersi all'assistente sociale. Per i pasti a domicilio a Ranco richieste agli uffici comunali, a Taino all'assistente sociale. Per il trasporto Angera offre il trasporto con un pulmino per le visite ai cimiteri e al mercato del giovedì, contattando l'assistente sociale. Per la distribuzione di abiti e pacchi alimentari per Angera-Ranco-Taino ci si deve rivolgere al Centro di Ascolto Caritas presso le parrocchie. Per l'«Ambito Sanitario» chi necessita di assistenza infermieristica e riabilitativa a domicilio deve farsi fare dal medico curante la richiesta da consegnare al servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) presso il Piano di Zona di Sesto Calende in Municipio. Per i prelievi a domicilio ad Angera e Ranco all'Ospedale Orselli di Angera, a Taino presso il Centro Comunale Bielli. Per il trasporto sanitario per visite specialistiche e terapie varie per Angera e Taino occorre rivolgersi all'assistente sociale, per Ranco all'associazione di volontariato «Il Sorriso» di Ranco. Per l'ambito «Ricreativo Culturale» sono attivi ad Angera il Centro Ricreativo «Monsignor Adamo Grossi» in Piazza Parrocchiale; a Ranco spazio di aggregazione «Amici in Comune» gestito da «Il Sorriso». A Taino Associazione Gruppo Anziani «Casa Rosa» presso il Centro Bielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● RISSA AL CIRCOLO

Botte per futili motivi
Anziano in ospedale

MESENZANA - (a.n.) Due anziani hanno dato vita a rissa, dopo insulti e urla, al Circolo di Mesenzana, locale storico posizionato a due passi dalla piazza nel centro del paese. Un episodio insolito per il piccolo centro dell'alto Varesotto, che è avvenuto nella serata di giovedì intorno alle 21. Sconosciuto il motivo della violenta diatriba, che ha portato i due, sui settant'anni ad alzare le mani. Tutto ciò fino a quando alcuni clienti sono intervenuti per dividerli e cercare di farli ragionare, prima di chiamare soccorsi e carabinieri della Compagnia di Luino: uno dei due coinvolti, un 73enne, infatti, dopo esser stato colpito al volto sanguinava copiosamente. Per soccorrerli sul posto sono arrivati gli operatori sanitari della Croce Rossa di Luino e Vaili, che hanno trasportato il 73enne in codice giallo al Pronto Soccorso all'Ospedale di Circolo di Varese. Fortunatamente per lui nulla di grave, così come per l'altro contendente. Per placare gli animi e soprattutto comprendere i motivi della lite sono intervenuti anche i militari dell'Arma ligure. Da quanto si è appreso, dopo la serata movimentata, nessuno dei due anziani ha deciso di querelare l'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUINO - Carabinieri della Compagnia di Luino all'opera nella serata di giovedì per un servizio coordinato di controllo del territorio, disposto dal Comando Provinciale di Varese, contro furti, rapine e violazioni al Codice della

Al bar invece che ai domiciliari

Strada. Nel corso di un controllo in un esercizio pubblico di Caravate, i militari della stazione di Laveno Mombello hanno riconosciuto, tra gli avventori, un 72enne del posto,

che invece di essere al bar doveva stare a casa agli arresti domiciliari. È stato riaccompagnato subito presso la propria abitazione e denunciato in stato di libertà per

evasione. Nel corso dei controlli sono stati complessivamente fermati 75 veicoli e identificate oltre 100 persone, tra utenti della strada, avventori di esercizi pubblici e clienti di locali vari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



47 cm

● NEVE CADUTA

Sette centimetri di neve sono caduti giovedì: si sommano alla quarantina che ha ricoperto le montagne martedì scorso

Oggi e domani dalle 9 alle 16 pista da sci aperta in Forcora, dopo che ieri è passato il gatto delle nevi. Soddisfatti sindaco e commercianti

Sugli sci quasi a primavera

FORCORA L'impianto apre eccezionalmente oggi e domani

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Possono finalmente sorridere tutti gli amanti e gli appassionati di sci, grazie alla riapertura dell'unico impianto presente in tutta la provincia di Varese, vale a dire quello della Forcora, la località in comune di Maccagno con Pino e Veddasca.

Come da previsioni, infatti, i sette centimetri di neve circa caduti nella giornata di giovedì, che si sommano alla quarantina che hanno coperto tutte le montagne dell'alto Varesotto martedì scorso, permetteranno la prima apertura della stagione sciistica 2019/2020, rendendo fruibile la pista da sci nel weekend, sia oggi che domani, domenica. Grande soddisfazione per gli addetti alla struttura, i gestori della «Forcora Ski - Funivie del Lago Maggiore srl» che nella serata di ieri hanno battuto per ore con il gatto delle nevi, dato in dotazione dal Comune, in lungo e in largo, la neve su tutta la pista, con l'obiettivo di rendere omogeneo il manto nevoso dando così la possibilità a tutti gli sportivi, di qualunque età, di utilizzare la sciovie e poter percorrere il tracciato sugli sci e sugli snowboard. Grande spazio, come di consueto, anche per ciaspole,



Nella serata di ieri il gatto delle nevi, in dotazione al Comune, ha battuto per ore la pista con l'obiettivo di rendere omogeneo il manto

slittini e bob (noleggiabili presso la struttura sciistica), che vedono protagonisti soprattutto i bambini con le loro famiglie, già in pista negli scorsi giorni insieme ai loro genitori, per godersi la neve a due passi da casa, sfruttando anche la sospensione delle lezioni e la chiusura delle scuole a causa dell'emergenza coronavirus. «Sono davvero contento per noi - commenta il sindaco Fabio Passera - per il Comune, per tutta la zona e

per gli operatori commerciali. La Forcora torna a svolgere il suo ruolo naturale, grazie all'azienda che gestisce la sciovie che si è attivata subito per riaprire l'impianto. Penso sia una buonissima notizia in un momento in cui c'è poco da essere allegri a causa della situazione dovuta al coronavirus che ci sta mettendo in ginocchio. Da qui possiamo pensare in positivo, almeno per un weekend sulla neve».

Una soddisfazione per tutti quindi, non solo per l'amministrazione comunale che da tempo ha investito ingenti risorse sulla Forcora, ma anche per i gestori dell'impianto e del ristorante Sciovie Forcora, che è pronto ad accogliere gli avventori. Ad esultare per la riapertura dell'impianto tante persone, soprattutto sui social network, che non vedono l'ora di tornare a sciare su una tra le piste più suggestive del territorio, da dove si può scorgere anche lo splendido panorama sui monti del Verbano e sul lago Maggiore. Così, ad un anno circa dall'ultima sciata, la Forcora aprirà i battenti oggi e domani: entrambi i giorni gli orari di apertura sono dalle 9 alle 16.

Agostino Nicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo del lago è in ginocchio. Ma non rinuncia a sperare

LUINO - Campeggi, alberghi, persino case di vacanza: sul Verbano è uno stillicidio di rinunce e disdette da parte dei turisti che ogni anno decidono di scendere dal centro nord Europa fino al lago Maggiore (nella foto il lungolago) per passare la Pasqua. Gli albergatori sentiti ieri - taluni hanno effettuato anche importanti investimenti nei mesi e negli anni scorsi - si dicono impotenti come tutti di fronte questo virus ma alcuni, come Lara Luz che è anche consigliera in Federalberghi Varese, ha deciso comunque di aprire e di preparare la struttura come negli scorsi anni. «Sicuramente - dice la signora Luz che da 25 anni è stilista professionista di Luino - la

situazione è pesante. Le disdette ci sono per timore, ma anche ci vorrebbe provare a venire, magari da Nord Europa, fa i conti con il fatto che non ci sono nemmeno i voli che arrivano a Malpensa». La consigliera di Federalberghi fa presente che l'Associazione di categoria si sta muovendo al massimo perché tutto sia superato anche se l'incognita reale rimangono i tempi. «La preoccupazione - prosegue Luz - rimane perché vi sono costi ma non più entrate. Anche sul personale bisogna operare delle scelte, magari personale qualificato con una storicità, che conosciamo da anni, quindi anche su questo vi sono scelte da fare. Detto ciò io cerco di essere positiva, fiduciosa



che prima o poi ripartirà tutto pur nell'incertezza dei tempi. Noi metteremo fuori i nostri fiori come ogni anno, ed apriremo, ci saremo per questo territorio che vive anche e soprattutto sul comparto turistico». Da ultimo non manca di sottolineare il «potere» di un certo tipo di stampa rispetto all'informazione sul coronavirus. «I giornalisti dall'estero - conclude - hanno fatto sembrare l'Italia l'unica nazione colpita e così oggi dal nord Europa qualcuno sceglie la Turchia o la Grecia dove magari si è concentrata meno l'informazione. Questo è il frutto di una comunicazione negativa». Che Luino ed il resto del Verbano siano in una sorta di «quarantena» anche

per i vicini svizzeri lo attestano alcuni numeri che arrivano da oltre confine dove i ristoratori ticinesi hanno raccontato di aver visto diversi clienti in più nei locali, ticinesi naturalmente, che non lasciano più la Svizzera per andare oltre frontiera a consumare un pasto o un «apericena» lungo il lago. La vera sfida oggi sembra essere proprio la durata di questa emergenza sanitaria le cui conseguenze, inevitabilmente, investiranno anche la futura campagna elettorale ligure. Se elezioni si terranno, visto l'andazzo, a non guardare quanto sta avvenendo in Ticino significa essere davvero miopi.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA